

Parole di Carità

Anno XIV - Numero XXXV - Aprile 2024

Le Parole di Carità di questo mese offrono il punto di vista della Casa della Carità sul coraggio e la speranza che anima le famiglie di migranti che intraprendono il viaggio verso un futuro migliore. Parleremo del dramma della separazione dalla propria cultura e dalla propria famiglia di origine e cercheremo ispirazione dalla Bibbia per illuminare le storie degli ospiti della Casa della Carità. Oggi do il benvenuto in questo spazio di riflessione a don Paolo Selmi, il prete che da un anno è il presidente della Casa della Carità. Dialogheremo insieme sul 'Vangelo della Cura'. Anche tu hai sicuramente vissuto il distacco dalla famiglia per cercare un futuro migliore, anche se non hai dovuto affrontare un lungo viaggio. In che modo le Parole di Carità dialogano con la tua esperienza? GRAZIE per la tua amabilità e per la tua generosità, grazie per le riflessioni che condividerai con noi.



don Virginio Colmegna

“Le prese la mano e la fece alzare”

Tante volte abbiamo dialogato sull'**accoglienza** e l'inclusione, valori irrinunciabili. Oggi ci interrogheremo sul **coraggio** e la **speranza** che anima le famiglie dei migranti, che affrontano spesso una

separazione per costruire un **futuro migliore**. Insieme a queste Parole di Carità, leggerai la storia di **Graciela, Victor, Santiago e Xavier**, una **famiglia peruviana** che si è dovuta separare e sta facendo sforzi immani per **rimanere unita**, accompagnata e sostenuta dalla Casa della Carità.

Vedi, qui alla **Casa della Carità** l'**accoglienza** non è solo un atto individuale, ma un **impegno collettivo** che riguarda l'intera **comunità**. In questo, cerchiamo di seguire l'**insegnamento** del **Vangelo**, in cui il tessuto familiare, le relazioni familiari sono al centro della vita delle persone. Nel Vangelo infatti, la **ricerca** di una **vita migliore** è sostenuta dalla **rete** degli **affetti**, dalla **famiglia** in primis. Sotto questo aspetto, il primo episodio che mi viene in mente è quello della **suocera di Pietro**. Un giorno, Gesù andò in visita da Pietro, dove la suocera sofferente aveva la febbre molto alta. Gesù la guarì, “**le prese la mano e la fece alzare**”, perché potesse **tornare a partecipare** alla **vita familiare**. Penso anche al celebre racconto delle **Nozze di Cana** – il primo miracolo di Gesù – in cui l'acqua venne tramutata in vino. Questi due miracoli, accomunati da una apparente “inutilità”, rivelano la grande importanza data dal Vangelo alla vita familiare, alla **convivialità**, come **territorio** di **espressione** dell'affetto, del legarsi, del **condividere**. Gesù compie questi miracoli per **ridare energia** a due famiglie, perché l'**ordinario** o l'**eccezionale** possano **riprendere** con **gioia** e serenità.

Come possono illuminare l'accoglienza alla **Casa della Carità** e oggi anche a **SON** questi due episodi del Vangelo? Perché aver presente l'idea di famiglia, il patrimonio di amore, cultura, legami che ogni persona porta con sé dalle origini, aiuta a **riconoscere** il **valore** di ogni **persona**, sia che provenga da una comunità vicina, sia che arrivi da molto lontano, come le persone migranti che accogliamo. Per questo, è fondamentale accoglierle non solo come individui bisognosi, ma come **parte di una famiglia**, accogliendo le loro relazioni, aiutandole a coltivarle e quando possibile a ricongiungersi. Per questo, alla Casa della Carità, ci impegniamo a offrire un'accoglienza che vada oltre l'aspetto materiale, che tenga conto della dimensione affettiva.

Nella nostra lunga esperienza di accoglienza, sappiamo infatti che l'**ospitalità familiare mette in moto le risposte, la riconoscenza e l'apertura all'aiuto**. Una situazione serena e tranquilla permette di progettare

davvero presente e futuro. Al contrario, se l'accoglienza è segnata dall'emergenza, la persona si sente schiacciata, pressata e a volte anche forzata a dimenticare le origini, a rompere con il passato. Da queste cesure partono drammi insanabili e futuri difficili.

Nel nostro dialogo sulla speranza di chi lascia la propria famiglia, la propria comunità, **don Paolo** ha ricordato le storie di **Ester** e di **Giuseppe** nel **Vecchio Testamento**. Sono le storie di due persone straniere in terre straniere, che grazie al coraggio e alla capacità di custodire il **patrimonio** affettivo e valoriale delle **origini**, addirittura **salvano le loro famiglie e comunità**. Ester, diventata regina di Persia, intercede per il suo popolo, il popolo ebreo, contro l'annientamento pianificato, mentre Giuseppe, venduto come schiavo in Egitto, diventa un potente governatore e assicura sostentamento per la sua famiglia durante una carestia. Entrambe le storie testimoniano come l'identità culturale e affettiva possa diventare una fonte di ricchezza, di salvezza per la comunità che ospita la persona straniera. Questi racconti ci ricordano anche che "di fronte al dramma della separazione c'è sempre la speranza di un ritorno positivo, di una rinascita" come ci dice sempre don Paolo.

In questi 20 anni abbiamo compreso l'importanza di tenere conto del tessuto di relazioni e legami che ogni individuo porta con sé e per questo abbiamo creato spazi dedicati alle famiglie e cercato di creare una dimensione familiare per le persone che sono arrivate da sole.

Ecco, qui alla Casa della Carità ci impegniamo ogni giorno affinché ogni **persona** che varca le nostre porte si senta **accolta** e **amata** come **parte** di una grande **famiglia**, nel **rispetto profondo** delle **origini** e dei **legami** che ha dovuto allentare. Fra queste anche i **più giovani**, quelli che con **un'espressione bruttissima** vengono definiti "**minori stranieri non accompagnati**", ricordando ogni giorno quanta **fiducia** li abbia al contrario **accompagnati** per affrontare il **viaggio che li ha portati da noi** e quanta ancora li accompagni **ogni giorno nella costruzione del loro futuro**.

Don Paolo ha subito notato e condiviso questa cifra nello stile dell'accoglienza: "La Casa della Carità è una famiglia nel senso che **accoglie** l'altra persona **per quello che è**, non perché è bella o brutta. È un luogo dove ci si dice: **ti amo gratis senza un secondo fine se non quello che tu riconosca quello che sei**, con i tempi che ti servono per poi viverlo." E in questa famiglia non dimentichiamo le 3 parole fondanti che ci ha consegnato Papa Francesco: "permesso?", "grazie", "scusa", con il monito di non considerarle solo parole educate, ma ricche di senso.

Tutto questo è possibile grazie a te, che partecipi ogni giorno alla costruzione di un'accoglienza familiare e inclusiva alle persone accolte dalla Casa della Carità e alle loro famiglie. La tua **generosità** è **fondamentale** per continuare a offrire un luogo di accoglienza e speranza alle persone più fragili.

Grazie per la tua vicinanza nella solidarietà e nell'amicizia. GRAZIE per quello che renderai possibile per le persone ospiti della Casa.

Un caro abbraccio,

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:
Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

FAI UNA DONAZIONE SINGOLA:

Con un bonifico bancario: IBAN Banca Intesa SanPaolo S.p.A: **IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
IBAN Banco Posta: **IT92 U076 0101 6000 0003 6704 385** Intestato a: **Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani Onlus**

- Dona online con Carta di credito o PayPal. Vai sul sito www.casadellacarita.org/dona-ora
- Compila un bollettino: conto corrente postale n. **36704385**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

- Vai sul sito www.casadellacarita.org/dona-ora

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:

Telefona al numero **02 25935321** o scrivi a bianca.rizzo@casadellacarita.org

DONA IL TUO 5x1000: Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**



Fondazione Casa della Carità
"A. Abriani" ONLUS
via Francesco Brambilla 10 - 20128 Milano
www.casadellacarita.org

Parole di Carità
Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012
Editore: Fondazione Casa della Carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo
Redazione: Valentina Rigoldi
Stampa:
Fondazione Casa della Carità
Via F Brambilla 10 - 20128 Milano
mail: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318